



DOPO LA BOCCIATURA DELLA CONSULTA

BENECOMUNISTI CONTRA LEGEM

di GIANNI DONNO

Ancora una bocciatura per il «benecomunista» Nichi Vendola. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato illegittima la legge regionale che istituiva l'azienda pubblica «Acquedotto pugliese» facendola subentrare all'attuale «Aqp» nella gestione del servizio idrico. È una sentenza che farà fischiare le orecchie a molti altri benecomunisti al governo degli enti locali. E prima di tutti a Luigi de Magistris, che al tema ha dedicato particolare attenzione, convegni nazionali e numerose altre iniziative.

Si tratta ora di valutare se questa legiferazione sia frutto di scarsa consapevolezza amministrativa, o se invece varare leggi extra legem e addirittura contra legem sia una scelta politica, intesa a operare forzature e contrapposizioni all'ente superiore e al Parlamento. In questo secondo caso ci si troverebbe — come è ovvio — di fronte a pulsioni anti-istituzionali e sostanzialmente eversive. Del resto che Vendola provenga da una cultura anti-istituzionale e antisistema — e che in parte continui oggi ad alimentarla — non è cosa sconosciuta. È tutta la generazione dei comunisti e dei postcomunisti, che, sin dal varo della Costituzione, iniziò a parlare di «costituzione materiale» in contrapposizione a quella «formale» scritta nella Carta e dichiarata «rigida».

Caposaldo della battaglia per affermare i presunti dettami della «costituzione materiale» (quella che veramente interpreterebbe i desideri del popolo) fu il ricorso alla piazza. Siamo alle origini dell'ideologia movimentista, che ancor

oggi alligna in vaste fasce della pubblica opinione, traducendosi nella azioni illegali di occupazioni di strade, ferrovie, scuole, interruzione di pubblici servizi, e in tutta una vasta congerie di proteste illegali. Si iniziò nel «biennio rosso» (1919-20), con l'occupazione delle fabbriche e la diffusione del verbo rivoluzionario e anticapitalistico del marxismo-leninismo. Al fondo vi era l'assunto che il Parlamento fosse il «comitato d'affari della borghesia» o, al giorno d'oggi, il luogo di scontro-accordo di interessi inconfessabili e criminali. Da ciò la rivendicazione di una «democrazia diretta», che si esprimerebbe nella opposizione agli istituti costituzionali rappresentativi (Comuni, Province, Regioni, Stato), attraverso proteste di piazza.

Molta parte della legiferazione della regione Puglia ha rappresentato da oltre sette anni la traduzione di questa pulsione antisistema e anticostituzionale. Fecero un certo scalpore l'assunzione di oltre ottocento precari della sanità pugliese, operate con assoluto dispregio delle norme nazionali. Quel provvedimento fu bocciato dalla Corte, ma la bocciatura arrivò diversi mesi dopo la vittoria elettorale di Vendola (2010). Oggi siamo al tema dell'«acqua pubblica», che i benecomunisti pugliesi hanno voluto affidare in gestione alla Regione medesima, nonostante l'evidente violazione della norma nazionale. Bocciata anche questa legge. Insomma: l'ideologia e l'utopia eversiva possono fare proseliti (soprattutto al Sud), ma la società ne rimane bloccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA